

La lettera di Paolo ai Galati

Raccontato,
spiegato,
per oggi.

GOOD NEWS

La lettera di Paolo ai Galati

Raccontato, spiegato, per oggi.

Hans-Jörg Ronsdorf

Solo se il Figlio vi fa liberi, siete veramente liberi.

Giovanni 8,36

Descrizione del libro

La lettera ai Galati viene riformulata con parole proprie, cioè resa in modo esplicativo. La quantità di testo corrisponde all'incirca al triplo della lunghezza del testo biblico originale in una classica traduzione della Bibbia.

1ª edizione (tedesca) aprile 2020

© Hans-Jörg Ronsdorf – tutti i diritti riservati.

Albis 6 ½

87477 Sulzberg

hj-ronsdorf@t-online.de

www.hans-joerg-ronsdorf.de

ISBN dell'edizione tedesca: 978-3-9820715-3-4

Progetto grafico della copertina: Tobias Stricker

Prima di cominciare

Lei tiene in mano una *resa esplicativa* della lettera di Paolo ai Galati. Come autore mi metto nei panni di chi l'ha scritta e cerco di mettere su carta i suoi pensieri in modo esplicativo, e quindi più ampio. Il mio testo è circa tre volte più lungo del testo originale. In altre parole: se dovessi spiegare a qualcuno questa lettera, o ogni singolo versetto, in modo breve e incisivo, sarebbe esattamente ciò che Lei leggerà qui.

Spero che così Lei comprenda meglio il messaggio della lettera e trovi il collegamento con la Sua vita. Perché è di questo che si tratta. Il mio testo non è Parola di Dio, a differenza della lettera originale di Paolo. Quella può leggerla Lei stesso in una Bibbia, oppure in parallelo al mio testo.

Per questo, a questo punto, ho una richiesta da rivolgerLe – prima che Lei legga l'introduzione: *Prenda in mano una Bibbia e legga lì, prima di tutto, questa lettera per intero.* È utile leggere ad alta voce. Anche se qualcosa non Le è chiaro, continui a leggere. Così si farà una prima impressione, oppure rinfrescherà la memoria. Vedrà: Galati – forse la prima e la più antica lettera di Paolo – è una lettera molto bella. Tocca le corde più profonde del Vangelo e le fa risuonare pienamente. *È una lettera che non parla solo ai cristiani, ma anche agli ebrei e ai musulmani. Nel dialogo interreligioso aiuta a mostrare che cos'è il Vangelo e in che cosa si distingue da tutte le altre religioni.*

Che cosa era successo?

La maggior parte delle lettere del Nuovo Testamento nasce da un motivo concreto. Così anche qui.

Si metta per un momento nei panni dell'apostolo e missionario Paolo. Insieme al suo collaboratore ha attraversato a piedi, per sentieri difficili, i monti del Tauro ed è in cammino tra le montagne dell'Anatolia (Turchia). Completamente esausto, incontra lì delle persone nella regione della Galazia, alle quali annuncia Cristo, morto per loro sulla croce. Queste persone – a differenza di Paolo – non sono ebrei. Forse conoscono sia gli ebrei sia i loro usi e costumi. Loro stessi adorano diversi idoli e non conoscono l'unico vero Dio. Il messaggio del Vangelo colpisce il cuore di queste persone, ed esse giungono alla conversione, al ravvedimento e a una fede viva in Gesù Cristo. Questa fede è viva, diventa visibile in una vita nuova nella comunione di tutti i discepoli.

Qualche tempo dopo accadde questo: Paolo è ripartito già da tempo. Ora arrivarono da questi cristiani dei maestri ebreo-cristiani (*giudaizzanti*) e pretesero: Se volete davvero appartenere al popolo di Dio, se volete essere figli di Abraamo ed eredi della sua promessa, allora dovete soltanto farvi *circoncidere* (in pratica diventare ebrei). La circoncisione era il segno del patto, obbligatorio fin da Abraamo per ogni israelita, per appartenere a questo patto con le sue benedizioni e i suoi obblighi.

Che cosa insegnavano questi maestri ebreo-cristiani (giudaizzanti)?

Questi ebrei cristiani non rifiutavano Cristo. Ma Paolo e *il suo Vangelo*. Non insegnavano nemmeno che si viene giustificati davanti a Dio per mezzo di buone opere della legge. Insegnavano che *solo con la circoncisione si appartiene veramente al popolo di Dio*.

Anche i rapporti sociali reciproci (cioè tra ebrei e cristiani provenienti dalle nazioni) sarebbero diventati più semplici. Gli ebrei non mangiavano alla stessa tavola con le nazioni, cioè con gli incirconcisi. Benché questo non fosse un comandamento mosaico, ma un comandamento aggiunto, umano, giudaizzante.

Questi giudaizzanti non potevano e non volevano capire che con la venuta di Cristo l'era della legge mosaica era finita. Pensavano che Dio operasse soltanto attraverso la nazione ebraica per diffondere le promesse di Abraamo. L'argomento di Paolo, invece, è: *Nel piano di salvezza di Dio la legge ha ormai raggiunto il suo scopo*, e perciò è sbagliato osservarla. E pretendere dalle nazioni che la accettino. È sbagliato credere che Dio operi ancora in modo nazionalistico, cioè attraverso Israele. Il popolo di Dio è ora composto da persone di tutte le nazioni.

Per almeno tre motivi Paolo condanna i giudaizzanti e la loro dottrina: (1) Non capivano la *piena sufficienza e l'universalità dell'opera di redenzione di Cristo*. (2) Non capivano che Cristo e lo Spirito superavano di gran lunga la legge mosaica e il suo carattere nazionale. (3) E non hanno riconosciuto che Dio dona lo Spirito Santo a tutti i credenti (ebrei e nazioni). Il che ha come conseguenza che i cristiani non devono farsi guidare dalla legge. Hanno invece lo Spirito, che li guida in un modo che corrisponde alla legge morale (ad es. ai Dieci Comandamenti, senza il comandamento del sabato). E la adempie anche – ma senza averla come scopo. *La guida dello Spirito non riconduce alla legge di Mosè, ma a una vita in cui la legge di Cristo e lo Spirito di Dio diventano la regola di vita della nuova creazione*.

Una preghiera ebraica del mattino mostra come (alcuni) ebrei percepivano se stessi:

Benedetto sei tu, Eterno, nostro Dio, Re del mondo, che *non* mi hai creato pagano. Benedetto sei tu, Eterno, nostro Dio, Re del mondo, che *non* mi hai creato schiavo. Benedetto sei tu, Eterno, nostro Dio, Re del mondo, che *non* mi hai creato donna.

Questo è orgoglio nazionale; questo è status sociale e discriminazione in base al sesso. Contro tutto ciò Paolo procede in modo radicale, come si può imparare in questa lettera.

Che cosa sconvolge tanto Paolo?

In nessun'altra lettera Paolo è così radicale nel confutare e condannare questi dottori della legge giudaizzanti. *I Galati non si accorgevano che la verità e l'unicità del Vangelo venivano gettate a mare.* Volevano tenersi Cristo, ma veniva loro suggerito che avevano bisogno anche di Mosè e della circoncisione. Allora sarebbero stati veramente figli di Abraamo e avrebbero fatto parte del popolo eletto di Dio.

Con la scelta dei Galati per *Gesù più Mosè*, i giudaizzanti distruggono la necessità stessa che abbiamo di Cristo. Paolo lo mette in chiaro: «Se la giustizia si può ottenere per mezzo della legge, allora Cristo è morto inutilmente» (2,21), e: «Se vi fate circoncidere, Cristo non avrà per voi alcun valore» (5,2). Riguardo al rinnegamento della potenza di Dio nello Spirito, Paolo dice: «Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la legge» (5,18). Questo significa che chi sceglie lo Spirito non ha bisogno della sua legge; chi sceglie Gesù non sceglie Mosè. Non si possono avere entrambe le cose. Il messaggio di Paolo non conosce compromessi: *Cristo solo.*

Quale tipo di legge condanna Paolo?

Quando si parla della legge mosaica, la Torà, è importante tenere fermo che è santa e buona. Non ne fanno parte solo i Dieci Comandamenti – nel complesso comprende tutti e cinque i libri di Mosè. In confronto ai popoli vicini di Israele è unica ed eccellente sul piano morale ed etico. Fino a oggi. Perfino nella nostra costituzione, la Legge fondamentale tedesca, si riconosce il suo buon influsso. Mai Paolo condannerebbe la legge e ogni sforzo di metterla in pratica. La legge è un dono meraviglioso di Dio al suo popolo Israele. Paolo l'ha osservata. Se la si era trasgredita senza saperlo, il servizio dei sacrifici della legge mosaica poteva portare il perdono.

I *farisei* avevano aggiunto alla legge comandamenti umani e cercavano di regolare in modo pio il maggior numero possibile di ambiti della vita – fino al lavarsi le mani. Questo obbligo lo imponevano a se stessi e alla gente. Erano un gruppo ebraico al tempo di Gesù che prendeva la legge molto sul serio – e desiderava che lo facessero tutti gli ebrei. Una specie di movimento di pietà. Paolo stesso un tempo era uno di loro. Un uomo pieno di zelo, finché Cristo non entrò nella sua vita. Con Gesù avevano i loro problemi, perché lui li smascherava. Denunciava i *comandamenti umani*. E la trascuratezza verso i grandi comandamenti: *amare Dio e il prossimo*. Questi comandamenti, i più importanti, restavano per strada. In Matteo 23 si può leggere che cosa pensava Gesù dei farisei e del loro legalismo.

Il legalismo, nella lettera ai Galati, è l'attaccamento alla legge di Mosè per piacere a Dio. Non va però inteso semplicemente come insistenza sulle regole. Ciò che è sbagliato in questo legalismo è *che mette da parte Cristo e lo Spirito*. È sbagliato perché (1) non capisce che in Cristo e per mezzo dello Spirito la legge mosaica si è adempiuta ed è quindi definitivamente storia passata. Inoltre è sbagliato che (2) i giudaizzanti *costringano le nazioni a essere ebrei* (attraverso la circoncisione). In questo senso Paolo attacca una visione non biblica della legge, con le sue espressioni nazionalistiche, sostenuta da questi giudaizzanti.

Che cosa sono le opere della legge?

Sono comportamenti o misure dei giudaizzanti che da un lato concordano con la legge di Mosè. Ma era sbagliato affermare che l'opera di redenzione di Cristo e la guida dello Spirito fossero insufficienti per la vita quotidiana.

Le «opere della legge» sono azioni dettate da una legge che ora è stata soppiantata da Cristo e dallo Spirito. Le «opere della legge» sono inoltre pratiche ebraiche che erigono confini tra ebrei e non ebrei. La legge di Dio non mette al centro confini sociali che separano. Al contrario, vi si potrebbe vedere rivelata la volontà di Dio per tutti gli uomini.

Il legalismo oggi

La problematica dei Celti (i Galati) non può essere trasferita **1:1** nel nostro tempo e nella nostra cultura, 2000 anni dopo. Ma ci sono lezioni per noi oggi. La domanda è: come possiamo vivere a gloria di Dio? Non possono aiutarci in questo la legge mosaica o i Dieci Comandamenti?

La risposta della lettera ai Galati è: *Cristo in noi* e *lo Spirito di Dio in noi* producono il «*frutto dello Spirito*». Nella nostra vita quotidiana. Questo corrisponde alla *legge di Cristo*.

In molti cristiani si mette in moto un meccanismo interiore, fatto di pensieri e sentimenti, che li porta dalla grazia libera e donata alla modalità della prestazione: vogliono essere più timorati di Dio e avvicinarsi a Dio. Sentono che l'attività li edifica e fa loro bene. Ma non si accorgono dell'inganno: si tratta della propria prestazione e del proprio senso del dovere, che dà loro una sensazione di apparente santità o spiritualità. Eppure noi abbiamo tutto e siamo tutto in Cristo – e lui è in noi. A questo non si può aggiungere nulla.

Come riconosciamo il legalismo? Cerchiamo pratiche, atteggiamenti, pretese, prescrizioni e opinioni teologiche *che trascurano il Vangelo nelle sue affermazioni centrali sulla piena sufficienza di Cristo e della sua opera di redenzione e sulla centralità dello Spirito Santo per la nostra vita quotidiana insieme*.

Questo non significa che nelle nostre chiese o comunità andiamo semplicemente a caccia di regole scomode o di prescrizioni vincolanti che non ci piacciono. Le regole possono in effetti fare bene alla crescita spirituale. Il legalismo, inteso e vissuto nel senso di buone regole e abitudini, non è di per sé qualcosa di negativo. Per questo bisogna usare questo termine con cautela. Perché se un cristiano legge regolarmente la Bibbia, prega regolarmente, partecipa regolarmente al culto, questo non è il legalismo dei farisei o dei giudaizzanti in Galazia. La disciplina nel regno di Dio è utile e spesso necessaria. Ma certe cose sono un cammino sul filo del rasoio. Se faccio queste cose perché così mi sento importante tra i cristiani e più amato o preferito da Dio, allora sono caduto nella trappola della religiosità. Molte cose buone possono diventare legalismo. Come una forma esteriore che non viene dal cuore. Non dall'amore

per Dio. Le buone abitudini spirituali sono parte integrante della vita cristiana e non sono legalismo. Ma possono diventarlo.

Quale lezione ha questa lettera per oggi?

Il nostro seguire le orme del Signore Gesù Cristo avviene nella *fedè*. Nella fiducia nel Padre. Come bambini che si tengono stretti alla mano di Gesù.

Nonostante la nostra dedizione, siamo consapevoli della nostra *incapacità* di fare il bene con le nostre forze. Anche e soprattutto come cristiani. Perciò non ci mettiamo sotto una pressione religiosa da prestazione. Non fingiamo. L'ipocrisia è la sorella del legalismo. Siamo onesti con noi stessi, con gli altri e davanti a Dio, che conosce i nostri cuori. Lui sa che lo amiamo. Come allora Pietro, quando aveva fallito su tutta la linea, nell'ora più difficile di Gesù. Eppure Pietro amava Gesù, anche se c'erano errori e fallimenti. Perciò: non lasciamo entrare nella nostra vita *nessuno stress da santificazione*. È il terreno fertile per l'orgoglio o per la disperazione e la paura di fallire. Viviamo nella libertà e nella grazia. *Siamo accettati per sempre, con tutti i nostri errori, con tutte le nostre debolezze, e sì, con tutti i peccati che commettiamo. Perché apparteniamo a Cristo, che è morto per i nostri peccati.*

Tutto ciò che Dio ci dona non è la sua risposta alla nostra fedeltà, prestazione o determinazione. Tutto lo riceviamo, lo sperimentiamo, ne godiamo e lo raggiungiamo – ogni figlio di Dio – sulla base della fede. Sulla base di una fiducia infantile, addirittura cieca, nel nostro Dio. La fede muove il cuore di Dio. È questo che conta per lui. Così gli diamo gloria. Una fede che dice: abbiamo bisogno di Gesù e dello Spirito, nient'altro.

Vivere nell'accettazione incondizionata di Dio come figlie e figli significa libertà. Nella libertà diventiamo adulti. Un buon frutto diventa visibile. *Cristo prende forma in noi.*

Esempi di legalismo religioso e cristiano

È sempre interessante citare esempi del nostro tempo. Perché il legalismo si presenta nelle forme più diverse. In dosi massicce o anche in quantità residue. Nella vita personale e in quella comunitaria.

Il legalismo più evidente e più diffuso l'ho incontrato là dove si cerca di guadagnarsi la salvezza con le buone opere. Ma la salvezza non la riceviamo per merito, né attraverso mediazioni umane o sacramenti. La riceviamo soltanto per mezzo di Cristo.

Nella lettera ai Galati si tratta anche del legalismo scelto per vivere in un modo che onori Dio. E come si conviene, se si vuole appartenere al popolo di Dio. Questo tipo di legalismo trova in Paolo lo stesso rifiuto del primo. Gli esempi che cito possono, se si vuole, essere fraintesi.

Esempio: quando non si riesce quasi mai, o per niente, a leggere la Bibbia e ad avere momenti di preghiera. Quando il tempo personale con Dio salta spesso. Senza volerlo o per negligenza. Allora possono nascere sensi di colpa. Ci si sente colpevoli o indegni. Ci si sente un fallito. Ma questo mostra che non abbiamo capito che in Cristo siamo accettati incondizionatamente come figli e figlie. Questo rapporto con il Padre è saldo. Sempre! Siamo amati e accettati al 100 % in ogni momento. Certo, la lettura della Bibbia e la preghiera sono importanti. Ma la maggior parte dei cristiani nei primi secoli non aveva una Bibbia, eppure erano testimoni efficaci di Gesù, la cui fede era operante per mezzo dell'amore nella potenza dello Spirito Santo.

Esempio: ci sono esperienze soprannaturali nello Spirito Santo, come risvegli, guarigioni, miracoli, rapimenti in estasi, il parlare in lingue e particolari esperienze di preghiera. Chi vive cose del genere, ma poi per un certo tempo nulla di simile, non deve concluderne di essere ormai meno amato. Queste esperienze non dimostrano mai che si è più o meno amati. Se vengono a mancare, nel nostro rapporto con Dio non cambia nulla. Se ne possono anche cercare le ragioni, ma non si dovrebbe mai disperare per questo. *Viviamo per fede, non per visione ed esperienze.*

Nessuno può prescrivere a un cristiano esperienze o conoscenze (ad es. battesimo nello Spirito, parlare in lingue) per essere un cristiano «completo» o

«vero». Nessuno può dettare come si debba intendere e praticare la Cena del Signore per essere un cristiano «fedele». Allo stesso modo nessuno può prescrivere norme su capelli e abbigliamento, liturgie del culto o disposizioni dei posti a sedere. Nessuno può mettere sotto pressione un cristiano su come debba comportarsi riguardo alla politica per essere separato dal mondo. Entro i limiti delle istruzioni bibliche c'è grande libertà. Ogni restringimento o timore riguardo a ciò che è permesso e ciò che non lo è testimonia una fede legalista e debole e non corrisponde alla piena maturità dei figli e delle figlie di Dio.

Se cose del genere diventano il motivo per negarsi a vicenda la comunione, anche nella rottura del pane, allora questo è legalismo farisaico e giudaizzante. *Gli uni sono dentro e gli altri sono fuori.* Di fronte all'unità invocata nella lettera ai Galati (3,29), uno scandalo.

Uno spirito giudicante, che condanna e squalifica gli altri, corrisponde esattamente all'atteggiamento dei giudaizzanti. Dicevano: se sei circonciso, fai parte del gruppo e tutto va bene (anche se ciò che la legge diceva per il resto non importava). L'osservanza di forme e liturgie umane degenera in ipocrisia davanti agli uomini e a Dio, se è tutta la pietà che si vive.

Molti approcci sono buoni, finché non contrastano la vita in Cristo e la gioia e la libertà dello Spirito, o addirittura non le spengono.

Oggi il legalismo non è quasi più un tema. Lo è piuttosto la reazione opposta: che non ci sia più nulla da osservare e che la libertà finisca in uno stile di vita egoistico e individualistico, senza senso di responsabilità. Così la libertà viene fraintesa e diventa un pericolo. Paolo lo farà notare in questa lettera, per evitare che cadiamo da cavallo dall'altra parte.

In conclusione: no, come cristiani non adempiamo la legge nemmeno per gratitudine, come spesso si dice. È un fatto, come mostra Romani 8,4, che coloro che seguono Cristo e sono guidati dallo Spirito, come figli adulti di Dio, adempiono naturalmente le esigenze morali della legge. Come potrebbero del resto contraddirsi la legge di Dio e l'opera dello Spirito? Ma non adempiono la legge morale perché è la loro norma, bensì perché lo Spirito e Cristo vivono in loro. *Il tempo della legge mosaica è finito per sempre. La legge di Cristo è ora l'essenza di una vita guidata dallo Spirito.*

La libertà dalla legge non favorisce una «grazia a buon mercato», per cui non importa come viviamo. La libertà non è un lasciapassare. Promuove ed esige. Libertà e grazia obbligano. In modo misterioso lo Spirito di Dio produce in noi

il frutto, di cui noi stessi possiamo meravigliarci con gratitudine. Non è una guida imposta da fuori, ma autodeterminazione in una vita nuova. È Cristo in noi. È lo Spirito di figliolanza, che in noi e da dentro di noi dice al Padre: Abbà, papà, Padre!

Galati: la Magna Charta della libertà cristiana e del Vangelo

Il Vangelo che Paolo ricevette per rivelazione da Dio porta la salvezza, la giustificazione, l'assoluzione in Cristo per tutti gli uomini. E il dono dello Spirito Santo come forza per vivere. Resi figli e figlie di Dio, essi vivono nella libertà, per mezzo della fede, che diventa visibile nell'amore e nel frutto dello Spirito.

Si tratta di come Cristo, per mezzo dello Spirito, trasforma la nostra vita in una libertà responsabile e in un dono di sé che serve, in modo tale che le rigide esigenze della legge (e le aggiunte umane) vengano superate.

Con ciò la legge mosaica, la circoncisione e l'identità nazionale di Israele come unico portatore della promessa e mediatore della benedizione appartengono al passato. Tutto questo è ormai solo un'ombra di ciò che è venuto in Cristo. Le due cose non possono mai essere combinate o mescolate.

I temi della lettera e i loro contrasti

Ciò che è vecchio e passato e ciò che è nuovo, venuto in Cristo. Una panoramica, senza ordine di importanza.

Cristo	Mosè
Lo Spirito Santo di Dio	Legge
Lo Spirito Santo di Dio	Carne, natura umana peccaminosa
Fede, fiducia, fedeltà	Opere della legge, il fare
Promessa, impegno di Dio	Legge
Benedizione di Dio	Maledizione, conseguenze della trasgressione della legge
Libertà	Schiavitù
Figliolanza adulta	Schiavitù; infanzia sotto tutela.
Eredità	Incertezza
Nuova creazione; vita eterna	Circoncisione/prepuzio
Grazia	Legge
Unità della Chiesa	Nazione ebraica esclusiva
Battesimo in acqua	Circoncisione del prepuzio
Giustificazione, assoluzione	Condanna
Vangelo, buona notizia	Legge
Croce del Golgota	Presente secolo malvagio, carne
Isacco	Ismaele
Gerusalemme di lassù	Gerusalemme terrena, Sinai
Nuovo patto	Antico patto
Sara, la libera	Agar, la serva, non libera

Il cristiano nella lettera ai Galati

Ogni lettera del Nuovo Testamento descrive a modo suo che cosa Dio ha fatto di noi esseri umani quando ci ha attirati a sé. Come siamo stati colmati di doni e che cosa siamo diventati ora per grazia. È davvero un intero «catalogo della salvezza», che già di per sé suscita stupore. Chi avrebbe mai pensato che il Dio eterno tenesse in serbo così tanto per noi, e che per questo desse perfino il proprio Figlio. Ecco tutti i testi della lettera ai Galati che dicono qualcosa sul credente. Dio vuole che lo crediamo, che ci costruiamo sopra e che lo sperimentiamo nella nostra vita. Tutta la *ricchezza della salvezza* ci è stata donata. Ora si tratta di prenderne possesso in modo del tutto pratico nella vita di ogni giorno. E di viverla (e farne esperienza).

- Gesù ha offerto se stesso per i nostri peccati (1,4).
- strappati via dal presente mondo malvagio (o dal tempo presente) (1,4)
- libertà in Cristo Gesù (2,4; 5,1)
- giustificati per mezzo della fede in Cristo (2,16-17)
- morti alla legge (2,19)
- vivere per Dio (2,19)
- crocifissi con Cristo (2,19)
- Cristo vive nel credente (2,20)
- amati da Cristo (2,20)
- hanno ricevuto lo Spirito (3,2.5)
- benedetti per mezzo della fede (3,9)
- riscattati dalla maledizione della legge (3,13)
- hanno ricevuto la promessa dello Spirito Santo (3,14)
- la vita non per mezzo della legge, ma per mezzo della fede (3,21-22)
- figli di Dio per mezzo della fede (3,26)
- Ci siamo rivestiti di Cristo (3,27).
- Siamo in Cristo (3,28; 5,6).
- Siamo di Cristo (sua proprietà) (3,29; 5,24).
- riscattati per la figliolanza (4,5-6)
- Lo Spirito del Figlio è nei nostri cuori (4,6).
- Dio è il nostro caro Padre (4,6).

- eredi per opera di Dio (4,7)
- Cristo prende forma in noi (4,19).
- nati secondo lo Spirito (dallo Spirito) (4,29)
- chiamati da Dio (5,8.13)
- Agiamo per mezzo dello Spirito (5,16.25).
- Lo Spirito ci guida (5,18).
- Viviamo per mezzo dello Spirito (5,25).
- eredi del regno di Dio (5,21)
- vita eterna (nella risurrezione) (6,8)
- familiari nella fede (6,10)
- crocifissi al mondo (6,14)
- una nuova creazione (6,15)

Saluto, indirizzo e augurio di benedizione 1,1-4

Qui vi scrive Paolo. Un inviato di Gesù Cristo. Il suo apostolo. In comunione con il suo Dio e Padre, egli mi ha affidato la buona notizia, *il suo Vangelo*.

Non mi ha mandato un uomo qualsiasi o un gruppo di persone. Ma il Padre, che ha risuscitato Gesù dai morti e lo ha confermato come Figlio di Dio e Messia. Per mezzo di lui è stata proclamata l'era *della grazia*. Fondata una *nuova creazione* in Cristo.

Vi saluto insieme a tutti i fratelli che sono qui con me. Con loro sono unito nell'*unico Vangelo*. Saluto tutte le chiese della Galazia.

Grazia e pace da Dio, nostro Padre, e dal nostro Signore Gesù Cristo: vi dia ogni giorno protezione, cura, aiuto e integrità, ovunque siate e qualunque cosa facciate!

Perdono e liberazione, perché Dio lo vuole 1,4-5

A voi Galati scrivo per prima la cosa più importante di tutte, perché non dimentichiamo mai di che cosa si tratta veramente; in che cosa consiste la nostra sicurezza e qual è l'intenzione del cuore del nostro Redentore: Lui, il nostro Signore *Gesù, ha dato se stesso per i nostri peccati e le nostre mancanze, per le nostre iniquità e le nostre trasgressioni.* Nella morte. Per amore incondizionato. Come sacrificio volontario e senza peccato. Solo lui, il Senza peccato, poteva prendere su di sé il grande peso dei nostri peccati e, con la sua morte in croce, toglierlo dal mondo per sempre. E lo ha fatto! Noi non potevamo annullare i nostri peccati e i nostri passi falsi – qualunque cosa avessimo compiuto in opere della legge e in disciplina morale o religiosa. *Avevamo bisogno del Messia – nient'altro!*

Così ci ha salvati e strappati via dal mondo malvagio. Togliendo i nostri peccati, con i quali eravamo legati e incatenati a questo mondo. Non voleva lasciarci là dove si vive nei peccati senza pensarci. Schiavi del peccato, senza saperlo. Il nostro Liberatore ci ha donato un *nuovo inizio nel suo regno d'amore.* Ci voleva per sé. Ci ha liberati dal mondo caduto e lontano da Dio. Da una cultura e da una società che non conoscono il vero e vivente Dio. Come allora Dio liberò Israele dall'Egitto, così anche oggi è sua volontà salvare tutto il mondo – non importa se discendiamo dagli ebrei o dalle nazioni.

Questa era la volontà del nostro Dio e Padre! Il suo intento di salvezza, irrinunciabile e insondabile. Per questo a lui appartengono gloria e onore in ogni modo possibile, ora e per sempre! Amen.

C'è un solo Vangelo 1,6-10

Sono del tutto sbalordito che in così poco tempo vi siate allontanati proprio da questa grazia di Gesù Cristo. Una cosa del genere finora mi sembrava impossibile. Proprio così inattesa come allora con Israele. Nonostante una salvezza grandiosa, in brevissimo tempo si allontanò dal suo Dio. Lo sostituì semplicemente con un vitello d'oro, mentre Mosè era sul monte Sinai.

Così anche voi: benché il Dio dei padri vi abbia chiamati nel Messia Gesù alla sua grazia immensa, ora vi siete lasciati coinvolgere in un vangelo *che non è affatto un vangelo*. Vi lasciate confondere da alcune persone che stravolgono *l'intoccabile Vangelo della grazia di Cristo*.

Vi dico: non importa chi venga da voi, foss'anche un angelo come allora sul monte Sinai, foss'anche che *noi* venissimo ancora una volta da voi e vi annunciassimo qualcosa di diverso da quanto all'inizio – *sia maledetto!* Non ha parte a ciò che il Vangelo di Gesù Cristo ci dona per grazia. Con il loro messaggio seducente andranno in rovina. Di loro non deve restare nulla.

L'ho detto e lo ripeto ora: se qualcuno viene da voi e vi annuncia un altro vangelo, in contrasto con quello che io vi ho annunciato e voi avete accolto: sia maledetto! Per lui non vale altro che il giudizio e la condanna di Dio. Perché distruggono il meglio che Dio ci ha donato. Conducono le persone dritte alla rovina. *Via dalla grazia, verso il legalismo*.

Dovrei forse, davanti a una tale minaccia per il Vangelo, non parlare in modo così duro, per piacere agli uomini? Io devo pur piacere a Dio solo! Se cercassi di compiacere gli uomini, per esempio voi o questi falsi messaggeri, allora non sarei il servo di Gesù Cristo. Mai!

Cari fratelli e sorelle, dovete sapere che questo Vangelo che annuncio non è una cosa umana. Niente che degli uomini abbiano inventato o escogitato. E perché? Perché non l'ho imparato né ricevuto da un uomo. *L'ho ricevuto per una rivelazione di Gesù Cristo, il Messia*. Direttamente da lui, di persona.

La mia storia e la mia conversione: da persecutore del Messia a suo messaggero 1,11-16

Avete certamente sentito parlare della mia vita da ebreo e da fariseo. Ho perseguitato e devastato all'estremo l'assemblea di Dio, i suoi santi. Non ho tralasciato nulla per attaccarla e distruggerla. Del resto nel giudaismo avevo fatto carriera. Ricevevo molto più riconoscimento e approvazione dei miei coetanei. Il mio nome era stimato ovunque. Avevo la fama di essere uno zelante, uno zelota, che prendeva le tradizioni dei padri in modo estremamente rigoroso. Costi quel che costi. Ero uno zelante come allora il sacerdote Fineas, figlio di Eleazar, che uccise davanti agli occhi di tutti l'israelita fornicatore e la donna madianita. Così in Numeri 25.

Ma Dio mi fermò al culmine del mio zelo. Sulla via di Damasco. Anche là volevo annientare le assemblee dei cristiani. Posso spiegarlo solo così: Dio mi aveva già in vista fin dal mio concepimento e mi aveva destinato al servizio del Vangelo. Per grazia. Del tutto immeritatamente. Dio mi fermò rivelando in me suo Figlio, il Messia. Davanti ai miei occhi interiori. Nel mio cuore e nella mia mente apparve all'improvviso suo Figlio, il Messia. Stava davanti a me, in una luce chiarissima. Mi parlò. Le sue parole posero fine di colpo alla mia inimicizia e al mio zelo nel tormentare l'assemblea di Dio. *Dovevo diventare esattamente il contrario: un messaggero del suo Vangelo. E precisamente per le nazioni, i goyim, i popoli, i non ebrei e gli idolatri.*

Il Vangelo di Paolo non viene da Gerusalemme, ma direttamente dal cielo, dal Messia 1,17-24

Che cosa feci dopo questa esperienza drastica? Non feci proprio ciò che sarebbe stato naturale fare o che ci si sarebbe aspettati. Cioè andare a **Gerusalemme**. Dagli apostoli e dalla chiesa primitiva, per spiegarmi là e ricevere istruzioni per i passi successivi.

Da Damasco andai senza indugio in **Arabia**. Come un tempo Elia, che dopo la sua grande vittoria sul Carmelo fuggì impaurito davanti a Izebel. Molto lontano, fino al monte Oreb, per incontrare là Dio. Cercavo la sua presenza – nell'isolamento e nel silenzio. Il mio intimo doveva essere riordinato, trasformato e rinnovato. Perché quello zelo folle mi aveva così indurito che Dio stesso doveva trasformarmi e guarirmi. Là mi fu rivelato il Vangelo della gloria di Cristo, insieme alla portata della grazia, in tutti i suoi splendidi particolari. Trovai il Cristo come non lo conoscevo ancora! Le Scritture e la Torà profetizzano di lui e gli rendono testimonianza. Questo Cristo l'ho annunciato anche in Arabia.

Da lì tornai a **Damasco**, dove Dio mi aveva aperto gli occhi e guarito dalla cecità dopo l'incontro con il Messia. Solo allora, tre anni dopo la mia conversione, andai per la prima volta a **Gerusalemme**. Volevo incontrare **Pietro**, il primo degli apostoli. Potei conoscerlo nell'arco di 15 giorni. Parlavamo senza sosta. Nel frattempo avevo migliaia di domande sul Messia, che Pietro aveva conosciuto da vicinissimo. Non incontrai nessun altro dei dodici apostoli. Ma ne incontrai uno che conosceva il Messia da più tempo di Pietro, cioè Giacomo, suo fratello. Benché non fosse un apostolo come i Dodici, era una delle guide della chiesa dei discepoli di Gerusalemme.

Tutto ciò che vi scrivo è la verità!

Dopo, quando ebbi lasciato Gerusalemme, andai nelle regioni della **Siria e della Cilicia. Nella mia vecchia patria.**

Agli eletti in Giudea, ai santi in Cristo, non ero conosciuto personalmente. Il mio soggiorno a Gerusalemme era stato troppo breve. Avevano sentito soltanto questo: il nostro ex persecutore e aguzzino ora annuncia e diffonde la fede nel Messia Gesù. Questa fede un tempo voleva estirparla, e noi con essa. E per

Il Vangelo di Paolo non viene da Gerusalemme, ma direttamente dal cielo, dal Messia
1,17-24

questo lodavano Dio, che aveva compiuto in me un tale miracolo di conversione
e di nuova creazione.

La seconda volta a Gerusalemme, da Pietro, Giacomo e Giovanni 2,1-10

Solo 14 anni dopo salii una seconda volta a *Gerusalemme*. Insieme a *Barnaba*. Portammo con noi il giovane *Tito*, che era per noi un aiuto fedele. L'idea di andare a Gerusalemme non venne da me. Mi fu rivelato dall'alto che dovevo andare.

Là esposi loro il *Vangelo* che avevo ricevuto da Cristo per annunciarlo agli ebrei e alle nazioni. Lo feci soprattutto davanti alle persone stimate, alle guide della chiesa di Gerusalemme, perché la mia visita non fosse inutile.

Tito, greco di nascita e incirconciso, non fu costretto alla *circoncisione* neppure a Gerusalemme. Né dagli apostoli né da Giacomo.

Ma c'era chi ci provava. Infatti, in occasione del *concilio apostolico, tra la folla dei fratelli si erano infiltrati degli pseudo-fratelli*. Falsi fratelli, che avevano in mente una cosa sola: volevano spiare la nostra libertà di non farci circoncidere. Ci tenevano d'occhio per scoprire se Tito era circonciso, per poi costringerlo a farlo. Così, secondo la loro falsa idea di pietà, volevano metterci sotto il giogo e il peso della legge.

Quando finalmente scoprirono che Tito non era circonciso, lo pretesero. Com'era prevedibile. Ma noi ci siamo opposti con fermezza alla loro pretesa e l'abbiamo respinta. Perché *si tratta della verità, del cuore del Vangelo*. Questo abbiamo difeso. Anche per voi in Galazia. Il Vangelo non esige né la circoncisione né l'osservanza della legge.

Le guide riunite, cioè le cosiddette persone stimate, alle quali avevo presentato il mio Vangelo, non mi imposero nessun'altra richiesta. Tanto meno che dovessi osservare e insegnare la circoncisione.

Riconobbero infatti che a me era stato affidato il Vangelo per le nazioni, gli incircuncisi. E proprio nello stesso modo in cui Pietro era stato chiamato ad annunciare il Vangelo agli ebrei, i circoncisi. Perché lo stesso Dio che era all'opera per mezzo di Pietro per gli ebrei, in Giudea, operava allo stesso modo per mezzo mio tra le nazioni.

Quando Giacomo, il fratello del Signore, e i due apostoli Pietro e Giovanni videro la grazia che mi era stata data, mi diedero la *destra in segno di comunione*.

Con una stretta di mano confermarono a me e a Barnaba che il servizio tra le nazioni era la nostra chiamata. Così come loro servono gli ebrei. Le guide *a Gerusalemme hanno riconosciuto il mio servizio e il mio apostolato*. Non pretesero dunque che spingessimo gli incirconcisi alla circoncisione. La loro unica richiesta fu che non dimenticassimo i poveri. Nient'altro. E a questo ci siamo naturalmente attenuti volentieri.

Pietro con Paolo ad Antiochia – la rottura della comunione di mensa distrugge il cuore del Vangelo 2,11-14

Qualche tempo dopo Cefa, cioè l'apostolo *Pietro*, venne ad Antiochia, dove ci trovavamo Barnaba e io. Lì si arrivò a uno *scontro clamoroso*. Perché mi opposi a lui pubblicamente e con decisione. Con il suo comportamento si condannava da sé. Ecco che cosa era successo: eravamo a tavola insieme con diversi fratelli e sorelle. C'era anche Pietro. Quando arrivarono alcuni da Gerusalemme, da parte di Giacomo, il fratello del Signore, all'improvviso si ritirò dalla comunione di mensa che avevamo con i cristiani provenienti dalle nazioni. Perché aveva paura di questi fratelli appena arrivati, quelli della circoncisione, che per motivi legati alla legge e alla tradizione rifiutavano la comunione di mensa con gli incirconcisi. All'improvviso anche gli altri ebrei lasciarono la comunione di mensa per seguirlo e si unirono a lui. Perfino il mio più stretto confidente e compagno di lotta, Barnaba, un levita, con mia delusione fu trascinato in questa ipocrisia. Facevano finta di non avere comunione di mensa con i cristiani provenienti dalle nazioni. Gli ebrei circoncisi, per paura degli uomini, si separarono dai fratelli incirconcisi provenienti dalle nazioni e *rinnegarono così la verità del Vangelo*. Cioè la verità che *Dio accoglie le nazioni come suo popolo*, senza circoncisione, senza la legge mosaica e senza le tradizioni ebraiche. Quando vidi che non si comportavano secondo la verità del Vangelo, affrontai Pietro faccia a faccia e denunci ai pubblicamente questo scandalo. Avevamo pure appena chiarito una volta per tutte, a Gerusalemme, la questione se i discepoli provenienti dalle nazioni dovessero osservare la legge di Mosè. No, le nazioni non dovevano osservare la legge. Davanti a tutti i presenti gli dissi: Tu sei ebreo e vivi come le nazioni, perché qui hai comunione di mensa con loro. Ora che ti separi da loro e ti tieni con i tuoi fratelli di fede ebrei, costringi le nazioni a vivere secondo le tradizioni ebraiche. *Devono intendere il tuo comportamento nel senso che bisogna vivere da ebrei per appartenere al popolo di Dio*. Questo è il tuo messaggio senza parole ai cristiani provenienti dalle nazioni. Il tuo comportamento lancia un segnale! Uno sbagliato.

La giustificazione viene per tutti soltanto dalla fede in Cristo 2,15-18

Noi, Pietro, Paolo, Israele, siamo ebrei di nascita e quindi il popolo eletto di Dio. Non siamo peccatori come le nazioni, senza legge, senza elezione da parte di Dio. Ma alla fine questo non ci serve proprio a niente. Il Vangelo dice un'altra cosa. Sappiamo bene che l'uomo non viene dichiarato giusto da Dio sulla base delle opere della legge o dello stile di vita ebraico. Questo avviene unicamente ed esclusivamente per mezzo della fede in Gesù Cristo. Anche noi, proprio come le nazioni, abbiamo creduto nel Messia, per essere giustificati appunto per mezzo di questa fede – e non per mezzo di opere della legge come la circoncisione. Solo così apparteniamo al popolo di Dio. *Il Vangelo è chiaro e senza compromessi: osservando la legge mosaica, cioè per le opere della legge, nessun uomo su tutta la terra potrà mai essere giustificato. O riconciliato con Dio.* Nemmeno sulla base della pietà ebraica o farisaica. Il nostro rapporto con Dio, il nostro legame con lui, viene rimesso in ordine e stabilito soltanto per mezzo della fede.

Se noi ebrei facciamo di tutto per essere giustificati in Cristo, allora è chiaro che non siamo migliori. Neppure come circoncisi e come coloro che hanno la legge. Se dunque veniamo giustificati senza la legge, la legge allora ci è indifferente? Oppure allora il bene e il male non contano più? Assolutamente no! Mai e poi mai.

Ho lasciato la legge e le sue esigenze, anzi ho demolito l'intero sistema della legge. Spiego subito come è avvenuto. Ma se ora lo ricostruissi (come è successo ad Antiochia, quando arrivarono i fratelli da Gerusalemme e i cristiani ebrei si separarono dagli altri cristiani), allora sarei un trasgressore. Disprezzerei la legge di Cristo e il suo Vangelo.

Il Vangelo: la grazia di Dio, l'amore di Cristo, la sua croce e la fede 2,19-21

Io, l'ebreo Paolo, sono «morto» a causa della giusta esigenza della legge. La legge mi ha spinto, per così dire, nella morte. Esigeva la mia morte, perché sono un trasgressore della legge. Non riesco a osservarla. Tanto meno per intero. Perciò «sono morto». Sono, per così dire, morto alla legge, alle sue esigenze e alla sua maledizione giusta e condannatrice. Ma è avvenuto un miracolo, uno scambio: ora vivo per Dio! Sono libero di vivere per Dio e di ubbidirgli. Come è possibile? Come si spiega, visto che sono ancora vivo e scrivo questa lettera? Il motivo è: *sono «crocifisso» con Cristo*. Cioè identificato spiritualmente con Cristo nella sua morte: la sua morte in croce è la mia morte. Sulla croce di Cristo è finita la mia vecchia vita non redenta, da trasgressore e da peccatore. *Nella sua morte* per me. Questo lo ha reso possibile Dio. Mi ha, per così dire, attribuito la morte e la risurrezione di Gesù come se fossero state davvero la mia crocifissione e la mia risurrezione.

Ora vivo per Dio – ma non come il vecchio Saulo – è Cristo, il Risorto, che vive in me! *Lui è la mia nuova esistenza*. Lui determina il mio nuovo essere. Lui è la forza della mia vita di assolto e di giustificato.

La mia esistenza nel mio corpo debole, provato e mortale la vivo nella fede. Nella ferma fiducia nel Figlio di Dio. Solo lui ha meritato la mia fiducia. *Solo su di lui punto la mia vita, perché mi ha amato. Solo lui mi ha amato in modo così incondizionato e ha dato se stesso per me, a mio favore e al mio posto, fino alla morte*. Immaginate: te e me, tutti noi, ci ha amati incondizionatamente a prezzo della sua vita. Sì, è morto a causa nostra – e per noi.

Non renderò vana la grazia di Dio, che riconosciamo già nell'antico patto e anche nella legge. Ma se la giustizia che vale davanti a Dio, che ci salva e ci dona vita nuova, fosse possibile per mezzo delle opere della legge, allora Cristo sarebbe morto inutilmente. La sua morte terribile sulla croce sarebbe stata vana. Allora non ci sarebbe alcun Vangelo. *La grazia di Dio in Cristo è dunque la nostra unica possibilità di corrispondere alla volontà di Dio. Qui la legge rivela la sua impotenza: non può redimere! Non può neppure aiutarci a essere redenti*.

Dio si dona ai Galati (Galli) non ebrei nel Cristo crocifisso – non nella legge 3,1-5

O Galati ingenui, siete come ipnotizzati. Come se non foste più voi stessi! Eppure vi ho portato Gesù, il Salvatore. *Ve l'ho dipinto davanti agli occhi come il Crocifisso – lui, che è morto per noi. Con il suo sacrificio ha rimesso tutto a posto e ha coperto il nostro peccato.* Niente di meglio potevo portarvi. Con tanta grazia Dio vi è venuto incontro. E voi lo avete accolto con gratitudine nella fede.

Perciò da voi voglio sapere una cosa: per quale motivo avete ricevuto lo Spirito di Dio? Ricordatevi! È stato per le vostre buone opere e la vostra fedeltà alla legge? Oppure perché avete creduto a ciò che vi annunciavo? Non siate così ingenui. *Avete cominciato a seguire Gesù nella fede per mezzo dello Spirito Santo. E ora volete proseguire e arrivare alla meta con le vostre forze e la vostra fedeltà alla legge?* Volete davvero ricadere nella carne, in forme esteriori di religiosità? Avete dunque sperimentato invano il dono grandioso della fede e la conoscenza del Messia? Non voglio nemmeno immaginare che tutto, anche le vostre sofferenze per amore del Vangelo, sia stato vano. Così sarebbe, se ora andaste avanti con la legge e la circoncisione.

È Dio che vi dona tutto! Che vi elargisce il suo Spirito e compie miracoli tra voi. È lui che dona cambiamenti pieni di benedizione nella vostra vita, nelle famiglie e nelle chiese. Secondo voi, da che cosa dipende? Forse dalla vostra pietà impressionante? Perché osservate la legge? Perché vi fate circoncidere? Ma voi non eravate affatto ebrei! E non avevate niente a che fare con la legge quando avete creduto al Vangelo! *Soltanto la vostra fede nel Vangelo, nel Cristo crocifisso e risorto, ha cambiato tutto. Così vi sono stati portati perdono, pace e vita. Per mezzo dello Spirito Santo in voi.* Questo ora non è cambiato. Il vostro legalismo non può procurarvi la benedizione di Dio e rende vana questa conoscenza! Tutto resta un dono della grazia di Dio sulla base della vostra fede.

Abraamo fu giustificato per fede – e noi siamo suoi figli e sue figlie, soltanto per fede 3,6-9

Come voi, già Abraamo credette a Dio. Molto tempo fa. Veniva dalle nazioni – come voi. È il capostipite di Israele e degli ebrei. Dio lo giustificò sulla base della sua fede. Senza legge! Perché non esisteva ancora. Senza circoncisione. Perché venne solo più tardi. Contava la fede. Il giudizio di Dio su Abraamo è: Abraamo è giusto, sta nel giusto rapporto con me, perché si fida di me incondizionatamente. Come voi siete stati cambiati nel cuore, così lo ha vissuto anche Abraamo. Di che cosa si trattava esattamente allora? Abraamo era frustrato perché in età avanzata non aveva discendenti. La Scrittura racconta in Genesi 15:

«Dopo questi avvenimenti la parola del Signore giunse ad Abramo in una visione: Non temere, Abramo, io stesso sono per te uno scudo; la tua ricompensa sarà molto grande. 2 Abramo rispose: Signore Dio, che cosa mi puoi dare? Io me ne vado senza figli, ed erede della mia casa è Eliezer di Damasco. 3 E Abramo disse: Ecco, non mi hai dato discendenti; così mi erediterà il mio servo di casa. 4 Ma ecco, la parola del Signore gli giunse: Non sarà lui a ereditare da te, *ma sarà tuo erede il figlio nato da te.* 5 Lo condusse fuori e disse: Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci a contarle! E gli disse: *Così numerosa sarà la tua discendenza.* 6 *Ed egli credette al Signore, e il Signore glielo contò come giustizia.*»

Si fidò di Dio incondizionatamente. Diede spazio all'agire di Dio nella storia e, contro ogni ragione e attesa umana, si lasciò cadere nelle braccia di Dio con una fiducia originaria, come quella di un bambino. Credere così è il criterio e il modello. Da questo potete riconoscere: *Tutti quelli che credono come lui sono figli e figlie di Abraamo.*

Nella Scrittura Dio annunciò ad Abraamo che un giorno le nazioni sarebbero state giustificate per mezzo della fede. Gli disse infatti: *In te saranno benedette tutte le nazioni.*

Perciò tutti quelli che credono come Abraamo saranno benedetti. Allora fate parte degli innumerevoli discendenti di Abraamo.

La legge porta la maledizione, la fede l'assoluzione – Cristo porta la maledizione sulla croce 3,10-14

Al contrario vale questo: tutti quelli che si rivolgono alla legge, tutti quelli che vogliono essere giusti per mezzo della legge, si mettono sotto la *maledizione della legge*. Perché le parole di Dio sono chiare: chiunque non rimane *in tutto* ciò che è scritto nella legge, e non fa ciò che essa esige, è maledetto. Ogni singolo comandamento della legge deve essere osservato. Non si può semplicemente scegliere un comandamento.

Sulla base della legge, cioè sulla base delle opere della legge, nessuno viene dichiarato giusto. Né allora né oggi! La Sacra Scrittura dice – benché l'Antico Testamento con la sua legge esistesse già da molto tempo –: *Il giusto vivrà per la fede in me*. Una fiducia incrollabile in Cristo e la fedeltà a Cristo significano che Cristo è la mia vita. Il giusto per fede vivrà! *Vivere nella fede!*

Il principio della legge non è, e non sarà mai, la fede, ma il fare, la prestazione religiosa. Dice: chi fa queste cose vivrà. *L'uomo della legge deve consegnare risultati, non riceve niente in regalo*. La legge non conosce grazia. Chi si mette sulla strada della legge è obbligato ad adempierla per intero! Non c'è compromesso, non c'è mescolanza, non c'è via di mezzo. Legge e fede in Cristo non vanno d'accordo.

Per l'uomo della fede vale questo: Cristo invece ci ha redenti con la sua morte in croce dalla maledizione mortale della legge infranta. L'abbiamo trasgredita e non l'abbiamo adempiuta al 100 %, neanche lontanamente. Diventiamo liberi, e possiamo vivere, solo per mezzo di un intercessore, di un mediatore o avvocato. Per mezzo di un giusto che interviene per noi, che prende su di sé ciò che abbiamo meritato. E Gesù fece l'inconcepibile: *È diventato maledizione per noi!* Perché la Scrittura dice in Deuteronomio 21,23: Maledetto chiunque è appeso al legno. Sul legno della croce il Messia morente, l'innocente e il giusto, è diventato al nostro posto maledizione di morte. Crocifisso a morte da uomini malvagi. Siamo dunque riscattati a prezzo della sua vita! Questo vale per tutti – gli ebrei e le nazioni che cercano di essere giusti davanti a Dio con la legge. Anche voi Galati, che vi siete fatti circoncidere, siete liberati dalla maledizione per mezzo di Cristo.

Questo riscatto unico dalla maledizione meritata apre la strada alla promessa fatta ad Abraamo: per mezzo del Messia Gesù crocifisso, risuscitato ed esaltato, la benedizione promessa ad Abraamo diventa ora realtà concreta per tutte le nazioni. In Cristo arriva a tutti i popoli. Perché noi tutti, ebrei e nazioni, ricevessimo la *promessa*: lo *Spirito Santo*. Così lo avevano predetto i profeti Isaia, Ezechiele, Gioele e Zaccaria. Lo Spirito della vita nuova. Lo Spirito della forza. E lo Spirito della libertà, che soffia nel nuovo mondo di Dio – il respiro della nuova creazione.

La promessa di Dio resta e supera la legge mosaica, che non annulla le promesse 3,15-18

Fratelli e sorelle, parlo pure in modo che lo si possa capire chiaramente: se qualcuno ha fatto un testamento o un patto che è diventato valido per legge, allora non c'è nulla che possa dichiararlo nullo. Neppure una clausola aggiuntiva può cambiarne la validità.

Abraamo ricevette la promessa da Dio. Per la sua discendenza era come un testamento valido e inattaccabile. Mi preme far notare che la promessa, a voler essere precisi, non fu fatta ai molti discendenti, cioè soltanto ai discendenti diretti e ai consanguinei immediati di Abraamo, ai quali voi Galati non appartenete. No, a un solo discendente, a un unico seme. A una persona. E sapete chi è? *È Cristo*. Perché in Isacco non si sono adempiute affatto tutte le promesse.

Con questo voglio dirvi: un testamento che Dio ha fatto ad Abraamo non viene annullato dalla legge mosaica, giunta 430 anni dopo. No, la promessa, la parola data da Dio e il suo impegno di benedire tutti i popoli, rimane valida. Se questa eredità, che Dio ha promesso ad Abraamo, venisse dalla legge, allora non sarebbe più una promessa. Ancora una volta: Dio l'ha donata ad Abraamo per mezzo di una promessa. È unicamente la parola che Dio ha dato a lui.

Il senso, lo scopo e la fine della legge 3,19-24

Ora ci si chiede giustamente che importanza abbia ancora la legge. A che scopo è stata data? Qual è l'utilità della Torà? La Torà è una benedizione indescrivibile per il popolo di Dio. Mostra infatti *com'è Dio*. Soprattutto anche il bene che vuole fare per proteggere il suo popolo dagli errori di altri popoli che non conoscono Dio. La Torà era uno *scudo protettivo per il suo popolo*. Perché il comportamento del suo popolo aveva bisogno di regole – e di sanzioni. La Torà rende riconoscibili le violazioni dei comandamenti. Avverte. E sanziona le trasgressioni. Mostra anche apertamente, se solo lo si vuole vedere, che siamo tutti trasgressori della volontà di Dio. Non possiamo mai osservare pienamente e interamente i comandamenti di Dio.

Ma fu data solo per un tempo limitato – finché venisse al mondo *il discendente* al quale era destinata la promessa di Dio.

La legge, la Torà, fu data al popolo di Israele per disposizione di angeli. Trasmessa per mezzo di Mosè. Ben diversa invece la promessa. Abraamo la ricevette direttamente da Dio. Così come io ho ricevuto il mio ministero di apostolo e il mio Vangelo direttamente da Dio. Senza mediatori. L'unico vero Dio in persona garanti ad Abraamo ciò che ora si è adempiuto in Cristo.

Se ne potrebbe concludere che la legge sia in qualche modo in concorrenza con la promessa? No, in nessun caso. E se mai, allora solo a questa condizione: se ci fosse una legge che potesse davvero donare la vita, allora la giustizia verrebbe dall'osservanza della legge. Allora – solo allora – la legge sarebbe una via verso la vita e un'alternativa alla promessa incondizionata di Dio.

Ma che cosa si riconosce nella Scrittura? Che tutti, ebrei e nazioni, non fanno ciò che la legge esige. Vengono smascherati come trasgressori, consegnati al potere del peccato. La peccaminosità è stata portata alla luce in modo inconfondibile per mezzo della legge. Così diventa chiaro a tutti che hanno assolutamente bisogno della promessa. E che possono davvero riceverla: cioè la fede in Gesù Cristo. *Solo ai credenti è donata l'antichissima promessa!*

Prima che questa fede in Cristo fosse possibile, eravamo per così dire alla scuola della legge. Sotto la sorveglianza e la protezione della legge. Con lo scopo di poter credere un giorno. Quando questa fede sarebbe stata rivelata. La

via della fede avrebbe allora finalmente posto fine alla nostra prigionia e alla nostra custodia sotto la legge. La legge è diventata, per così dire, il nostro precettore: da un lato ci proteggeva. Dall'altro però mostra anche quanto abbiamo bisogno di Cristo – il Liberatore, che ci rende giusti per mezzo della fede e ci dona un rapporto riconciliato con Dio.

Il Liberatore ci fa figli di Dio per mezzo della fede e unisce tutti senza differenze in Cristo 3,25-29

E così, grazie a Dio, è avvenuto. Quando è venuta la fede nel Messia ed egli è entrato nella nostra vita, ci siamo lasciati alle spalle il precettore. Il tempo sotto la legge è finito. Lo scopo è stato raggiunto. Ora voi tutti non siete più minorenni e scolari sotto il precettore. No! *Ora, per mezzo della fede, siete figli e figlie di Dio adulti e maggiorenni!* Siete tornati a casa! Al cuore del Padre. Nelle sue braccia. Ora è lui a proteggervi, non più il precettore, la legge.

Ricordatevi dei primi giorni, quando avete creduto. Che cosa successe allora? Siete stati battezzati nel nome del Signore Gesù Cristo! Molti hanno visto come siete stati immersi nell'acqua e ne siete riemersi. E lì vi siete *rivestiti di Cristo. Come di un vestito.* Ora è lui a costituire la vostra vita. A lui ora appartenete. Ora siete conosciuti come cristiani. Il Messia lo si riconosce nella vostra vita. In ciascuno, ma anche in voi tutti insieme. Fra poco dirò ancora da che cosa si riconosce Cristo in voi.

Gli ordinamenti e le differenze passeggiare di questo mondo, i confini e le discriminazioni religiose, sociali e civili, ve li siete lasciati alle spalle tutti quanti. Perché voi tutti, che nel battesimo vi siete richiamati al Messia e lo avete fatto vostro Signore, siete diventati uno in lui. Un'unità in cui tra gli esseri umani non c'è più alcuna differenza. Dignità, sesso, rango, ceto, razza, casta o classe non hanno più alcun significato in Cristo. In Cristo non c'è né ebreo né greco, né schiavi né liberi, né uomo e donna. *Per Dio e in Cristo siamo tutti uno.*

Se dunque siete così uniti a Cristo, l'unico discendente di Abraamo, allora siete davvero diventati seme di Abraamo. E ricevete l'eredità promessa, cioè la benedizione di Abraamo: la giustizia per fede, la paternità di Dio, ed essere eredi della nuova creazione. Ancora una volta: non è la circoncisione a fare di voi figli di Abraamo – è soltanto la salvezza in Gesù Cristo.

Dalla legge alla condizione di figli e figlie di Dio: la fine di ogni religione 4,1-7

Finché l'erede è minorenne e non ha raggiunto la maggiore età o l'età adulta, nella cultura e nell'ordinamento sociale di allora non si distingue da uno schiavo o da un servo della gleba. E questo, benché egli – per così dire in attesa – sia l'erede e il futuro padrone di tutti i beni. Ma finché non è maggiorenne o adulto, sta sotto il suo tutore e amministratore. Fino al momento stabilito dal padre.

Allo stesso modo anche noi ebrei eravamo sottomessi agli elementi del mondo, cioè alla legge, come servi e schiavi. Sì, prigionieri di essa. Tenuti fermi in qualcosa che appartiene a questo mondo passeggero e caduto e che sta al di sotto dell'onore e della dignità della figliolanza, che ci unisce direttamente al Padre.

Ma poi venne il momento stabilito dal Padre celeste. Fissato, per così dire, «dall'alto»: *Quando giunse la pienezza del tempo, Dio ci mandò suo Figlio*. Quando si adempì ciò che era stato promesso e la fine del tempo della legge era vicina. Mandato dal cielo, rinunciò a ogni gloria. Nato da una donna normale. Pienamente uomo. Vero ebreo. Nato sotto la legge mosaica, che adempì completamente. Per riscattare coloro che erano sotto la legge e la sua tutela e vivevano sotto la minaccia della maledizione di morte. Così li condusse fuori, nella piena condizione di figli e di eredi. Come in un nuovo esodo: il vecchio è passato. Il nuovo è venuto. Ora siamo finalmente figli e figlie di Dio. Adottati. Da bambini minorenni sotto la protezione della legge mosaica siamo diventati figli e figlie del Padre, adulti e liberi. Il suo intervento lo ha reso possibile. Il Figlio è diventato uomo, perché noi esseri umani diventassimo figli e figlie del Padre.

Poiché ora siete tutti figli e figlie dell'Eterno, egli ha mandato lo Spirito di suo Figlio nei vostri cuori. Ci ha dato il posto di suo Figlio, anzi accanto a Gesù. Questo Spirito grida, prega e supplica insieme al nostro spirito. Dal nostro cuore, dal nostro intimo. Da tutto il nostro essere sgorgano le parole inconcepibili che solo veri figli di Dio possono dire: *Abbà, caro Padre!* Questo Spirito, Cristo in noi, trasforma i nostri cuori fino a una profonda fiducia in

Dio. Proprio quando aspettiamo tutto da lui, piacciamo al nostro Padre. Proprio come Gesù, che pregò queste parole in una grande angoscia.

Perciò fate attenzione e rendetevi conto di chi siete diventati per grazia e per fede: non siete più servi minorenni della legge mosaica. Siete figli e figlie di Dio! E quindi eredi con Abraamo. Per mezzo del Messia, il nostro Signore Gesù. Ora siete arrivati là dove il Padre vi ha sempre voluti.

Volete essere di nuovo schiavi? Mettete in gioco la libertà e rischiate tutto! 4,8-11

Ricordatevi del tempo in cui non conosceste questo Dio Padre. Vi eravate sottomessi agli idoli. Pensavate che fossero dèi. Ma erano nullità. Erano fatti da mani d'uomo. Ora avete conosciuto l'unico, vero e vivente Dio. Anzi, è lui che per primo ha conosciuto voi. E vi ha chiamati a sé e accolti come suoi figli ed eredi. Tanto più la domanda: come potete proprio ora voler tornare alla vecchia vita, con i suoi elementi miseri e deboli e le sue idee religiose? Là non potete essere figli e figlie ed eredi spiritualmente adulti. Volete davvero seguire di nuovo queste idee e le usanze religiose che in Gesù sono finite? Ora osservate determinati giorni festivi, mesi, stagioni e anni. Eppure non siete affatto ebrei. Con ansia orientate la vostra vita sul calendario delle feste ebraiche. Ma così si vive da minorenni. Come bambini piccoli, non adulti. Tutto questo non ve l'ho portato io. *Questo non è il messaggio del Vangelo, che fa di voi figli e figlie adulti di Dio.* Eredi della promessa. Ho una grande paura che tutta la mia fatica per voi sia stata vana.

Come è potuto succedere dopo quell'incontro? 4,12-20

Cari fratelli e sorelle, noi ci intendiamo bene. Vi prego, per amore di Gesù noi apparteniamo gli uni agli altri. Ricordate come venni da voi? Ero in cattive condizioni fisiche. Ero piuttosto allo stremo. Dopo una lunga marcia a piedi attraverso i monti del Tauro ero completamente esausto. In questo stato pietoso vi annunciai il Vangelo, la buona notizia. E voi? Per questo non mi avete disprezzato né avete sputato per terra per il disgusto di me. Così ci si sarebbe potuti aspettare. Ma mi avete accolto come se fossi un angelo di Dio. Anzi, come se fossi Gesù Cristo in persona.

Eravate così felici. *Allora eravate sorpresi e travolti dalla gioia. Ma dov'è finita?* Eravate così commossi che per me vi sareste cavati gli occhi per darmeli.

Credete davvero che io sia diventato all'improvviso vostro nemico, perché ora vi critico e vi scrivo la verità? Queste persone che vi predicano la circoncisione perché diventiate figli e figlie di Dio non hanno buone intenzioni. Vogliono rendervi dipendenti da loro. Non da Cristo. Dovete essere il loro trofeo. Dovete considerare me, Paolo, un nemico. Per loro invece dovete darvi da fare con zelo. Certo, è esemplare impegnarsi per il bene. Il vostro zelo si mostra anche quando io non ci sono. Oppure allora passate forse dall'altra parte? Vivete sempre come figli e figlie di Dio maggiorenti, nella libertà del Vangelo! Anche di fronte a queste persone!

Figli miei, mi sento come se dovessi partorirvi una seconda volta, con dolorose doglie. *Perché Cristo nasca in voi.* Così è stato anche quando sono stato da voi la prima volta. Cristo solo – e non la circoncisione o la legge o forme religiose – deve prendere forma nel vostro cuore e nella vostra vita. Avevate cominciato così bene. Che cosa darei per essere ora di nuovo da voi! E per riconquistarvi, guardandovi negli occhi e con le parole giuste, a Cristo e alla sua libertà. Una lettera a volte suona dura e impersonale. Sono piuttosto perplesso per la vostra ricaduta nella schiavitù della religiosità.

Due donne e due figli di Abraamo; due patti, due monti e due volte Gerusalemme 4,21-31

Voi Galati, che come gli ebrei – pur non essendolo – volete vivere sotto la legge, non ascoltate la legge? Mosè racconta nel primo libro un episodio della vita di Abraamo che chiarisce molto bene in che cosa vi siete cacciati. Abraamo aveva due figli. Uno lo aveva avuto dalla sua schiava. L'altro da sua moglie, che non era una schiava, ma una donna libera. Il figlio della schiava era stato generato senza fede, con forza e sforzo umani. L'altro venne al mondo – contro ogni attesa o possibilità umana – per la promessa e la parola data da Dio. Le due donne hanno per noi un senso figurato, tipologico. Confrontatele un po'. Ognuna delle due donne rappresenta un patto stipulato ufficialmente. Uno viene dal *monte Sinai*, dove si nasce nella schiavitù della legge. Lo rappresenta la schiava *Agar*. Lei sta per il monte della legislazione in Arabia. Questo corrisponde alla *Gerusalemme* attuale e rappresenta il popolo di Israele. Questa Gerusalemme, dove il Messia è stato crocifisso, è con i suoi figli nella schiavitù della legge mosaica.

Ma c'è ancora un'altra Gerusalemme – quella di lassù, la *Gerusalemme celeste*. Questa città celeste è l'essenza di tutto ciò che viene dall'alto, cioè Cristo, lo Spirito, il suo regno, come pure la presenza visibile di Dio nel nuovo mondo. Questa Gerusalemme è libera, come la moglie di Abraamo. Questa è nostra madre. Così diceva già il grande profeta Isaia nel capitolo 54: «Rallegrati, sterile, tu che non hai mai messo al mondo un figlio; prorompi in giubilo ed esulta, tu che non sei mai diventata madre! Perché i figli della donna sola saranno più numerosi dei figli della donna che ha marito.»

Voi cristiani in Galazia, voi tutti siete, come Isacco, figli della promessa! Nati per la libertà, per essere eredi.

Allora colui che era nato secondo natura, Ismaele, perseguitava colui che era nato secondo lo Spirito. E così lo sperimento continuamente. Sono gli ebrei a fomentare le persecuzioni. Perché rifiutano il Messia crocifisso, che è venuto anche per le nazioni.

Ma che cosa dice la Scrittura su questa situazione? Non ci fu alcun compromesso. E così deve essere oggi: Caccia la schiava e suo figlio fuori

dall'accampamento! Mandali via. Perché il figlio della schiava non deve ereditare insieme al figlio della libera, Sara.

Ismaele rappresenta un rapporto con Dio che si fonda sulla sottomissione e sulla prestazione propria. Isacco rappresenta la relazione viva della figliolanza, il cuore del Vangelo, che ci ha resi figli e figlie del Padre che ama.

Riassumo, cari fratelli e sorelle: non siamo figli della schiava, ma figli della libera. Rendetevi conto di che cosa significa questo per voi e di quanto sia decisiva la differenza.

Aut aut: tutta la legge oppure Cristo, la grazia e la libertà 5,1-12

Cristo è venuto per noi. Ha portato la libertà. È venuto per farci liberi. E lo ha fatto. Rimanete in questa *libertà di Cristo*. Non lasciatevi trascinare di nuovo nella schiavitù. Difendetevi e state saldi. Io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi servirà a niente. Cristo e la sua liberazione non hanno niente a che fare con la legge che volete adempiere. Non vi aiuta, anzi, non vi può aiutare, se volete mettere in pratica la legge. Del resto, se vi fate circoncidere per diventare figli ed eredi, allora dovete osservare *tutta* la legge. Allora la circoncisione non basta affatto. Alla circoncisione appartiene una vita sotto tutta la legge. Non lasciatevi ingannare. Non esiste un legalismo a buon mercato. La legge esige più della circoncisione!

Sapete fin dove arriva? Il vostro legame con Cristo, il Messia, è tagliato e spezzato, se volete diventare giusti per mezzo della legge. Allora siete *caduti fuori dalla grazia di Dio*. Come da una scialuppa di salvataggio. La grazia che vi ha salvati e resi giusti, nella quale viviamo, allora per voi non vale più. Ma perché la sua grazia gratuita non vi basta? Perché volete contare su voi stessi?

Eppure abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio, che libera e illumina! Per la sua forza crediamo. Per mezzo di lui aspettiamo la speranza della giustizia. Questo è il compimento della salvezza. Guardiamo con gioia al giorno in cui tutto sarà manifesto e la nostra giustificazione, l'intera salvezza in Gesù, diventerà visibile. Perciò dovrebbe essere chiaro a ognuno: nel Messia non fa alcuna differenza essere circumcisi o no. Per chi segue Cristo non significano nulla né la circoncisione né l'incirconcisione. Non c'è niente in esse che piaccia a Dio. Conta soltanto la fede, la relazione con Gesù che salva. Solo la fiducia incondizionata in ciò che Dio ha fatto e fa oggi in Cristo ci porta nel giusto rapporto con Dio. E come diventa visibile questa fede? Per mezzo dell'amore attivo e disinteressato gli uni per gli altri. Da questo potete riconoscere la fede che vi rende giusti e figli di Dio.

Avevate cominciato così bene ed eravate così ben avviati nella fede. Chi vi ha ora fermati e frenati, così che non seguite più la verità del Vangelo? Questa persuasione non viene da colui che vi chiama alla fede. C'è un paragone efficace

per la vostra situazione, se prestate orecchio a questi dottori della legge: Un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta.

Ho fiducia in voi nel Signore Gesù Cristo, che la vedrete allo stesso modo. Quelli che vi confondono e vi spingono nel legalismo dovranno rendere conto del loro operato nel giudizio di Dio. E ricevere la loro sentenza. Non se la caveranno come se niente fosse.

Se davvero, come si afferma in mia assenza, predicassi la circoncisione, perché allora sono ancora perseguitato dagli ebrei? Pensateci un po'! Allora l'inciampo e lo scandalo della croce che annuncio non sarebbero più un motivo per perseguitarmi. No, non predico e non esigo la circoncisione. Non mi verrebbe mai in mente.

Per quanto mi riguarda, quelli che vi mettono in agitazione possono anche farsi castrare del tutto. Allora, secondo la legge (Deuteronomio 23,1), non apparterrebbero più affatto a Israele, al popolo di Dio.

Vivete nella libertà disinteressata e nel frutto dello Spirito di Dio 5,13-24

Lo dico ancora una volta: fratelli e sorelle, voi siete stati chiamati alla libertà. Sia dalla schiavitù dell'egoismo e dell'idolatria, sia da quella della legge mosaica! ***La vostra libertà è volontà di Dio.***

Ma non fraintendete questa libertà, come se ora finalmente poteste realizzarvi nell'egoismo a spese degli altri. Oppure imporvi senza riguardo per il prossimo. La libertà consiste infatti in questo: ora siete liberi di servirvi gli uni gli altri nell'amore. Allora adempireste perfino l'essenziale e il più importante della legge mosaica. ***Essa infatti è adempiuta in una sola parola: Ama il tuo prossimo come te stesso.***

Se il comandamento della circoncisione per voi è più importante di ciò a cui la legge tiene davvero, allora state attenti a non sbranarvi e divorarvi a vicenda. Con tutti i vostri litigi, anche tra circoncisi e incirconcisi, potrebbe succedere.

Vivete nella libertà e nella forza dello Spirito Santo. Lo avete pur ricevuto sulla base della vostra fede. Lui vi aiuta, nei vostri rapporti reciproci, a non seguire i desideri della vostra vecchia vita, quando non conosceste Cristo. Lo Spirito di Dio, anzi la presenza personale di Dio, è entrato nella vostra vita e vince il vecchio comportamento carnale, naturale e peccaminoso. La circoncisione non vi aiuta a deporre il vostro comportamento non redento. Si tratta, semmai, della ***circoncisione del vostro cuore.*** Questa sì è importante e avviene per mezzo dello Spirito di Dio.

La vecchia natura, carnale e peccaminosa, non vuole lasciare spazio allo Spirito di Dio in voi. Vuole realizzare e imporre se stessa. Ma lo Spirito di Dio in noi ha accettato la lotta e vuole far nascere in noi l'essere di Cristo. Siate dunque consapevoli che il conflitto tra «***Spirito e carne***», tra la vecchia e la nuova vita, fa parte della vostra vita. Fino alla fine. In voi personalmente, ma anche e soprattutto tra di voi. Ognuna delle due parti vuole impedire che agiate come vuole l'altra. Non lasciatevi andare, dunque, non seguite le vostre inclinazioni peccaminose, ma fate attenzione a ciò che Dio vuole operare in voi.

Se siete motivati e ispirati dallo Spirito di Dio, se lui ha la guida e la signoria sulla vostra vita, allora non siete sotto la legge. Allora vivete come figli e figlie liberi di Dio, per fede – in

comunione con ABBÀ, vostro Padre.

Le opere della carne

Perché capiate davvero che cosa intendo con «carne», con i suoi desideri e le sue inclinazioni, elenco ora alcune opere della carne. Non sono affatto tutte. Danneggiano e distruggono voi, le vostre chiese e i rapporti con tutti gli uomini. Esaminate la vostra vita, se lì opere dell'egoismo sono diventate un'abitudine. E se le tollerate e vi scusate con indulgenza. Scacciatele piuttosto dalla vostra vita, smettetele, rinnegatele e portatele alla croce del nostro Signore Gesù Cristo.

Per primi nomino i peccati sessuali. Sono molto diffusi. Quando vengono vissuti senza freni e senza misura, il loro effetto distruttivo colpisce tutti, uomini e donne, giovani e anziani, che si abbandonano a una sessualità sfrenata. Che sia nei pensieri, negli atteggiamenti o nei fatti. Ora nel dettaglio:

Fornicazione: (in greco *porneia*) – impudicizia, *qualsiasi* attività sessuale al di fuori del matrimonio, infedeltà verso il proprio coniuge.

Impurità: ciò che è perverso e sporco; pratiche spudorate in ambito sessuale, dentro o fuori del matrimonio; ad es. l'umiliazione della donna a puro oggetto di piacere.

Dissolutezza: mancanza di misura, sfrenatezza e abuso sessuale.

Idolatria: venerazione della creatura invece del Creatore. Tutto ciò che scaccia Dio e la sua volontà dal primo posto della vita. Ne mette in guardia il primo dei Dieci Comandamenti. Il culto degli idoli, dal quale i Galati erano stati liberati.

Erbe magiche: (in greco *pharmakeia*) assunzione di droghe che alterano la coscienza nell'ambito della magia, della stregoneria, dell'occultismo e dello spiritismo. L'assunzione di droghe per affrontare la vita, come fuga dalla realtà, con tutte le conseguenze dannose per la salute e distruttive per la vita.

Inimicizia: rifiuto e odio verso persone e gruppi etnici.

Contesa: contrasti, alterchi, spirito litigioso.

Gelosia: una forma di invidia, comportamenti egoistici e attenti al proprio vantaggio, sospetti e forti paure di perdere qualcosa.

Ira: violenti scoppi di rabbia, attacchi sfrenati contro persone e cose, spesso per delle sciocchezze.

Litigiosità: tendenza maligna a litigi e intrighi.

Discordia: perdita dell'unità. Di conseguenza: dispersione, rotture, dissidi.

Spirito di parte e sette: mentalità settaria, sostenere ed enfatizzare eccessivamente dottrine particolari o pretese legaliste, formazione di gruppi esclusivisti e restrittivi, chiusi in se stessi.

Invidia: abitudine a non concedere nulla di buono all'altro e a preferire di possederlo da sé.

Omicidio: l'attacco peggiore al territorio sovrano di Dio, che ha creato l'uomo.

Ubriachezza: consumo eccessivo di alcol, stati di ebbrezza.

Gozzoviglie: stile di vita peccaminoso fatto di bevute e abbuffate, crapula, bagordi.

Ecc.

Cari Galati, l'ho già detto e ripeto il mio avvertimento: quelli nelle chiese, anche tra voi, che fanno queste cose per abitudine e non vogliono riconoscere che sono peccati, non avranno *alcuna eredità nel regno eterno di Dio*. Allora è anche del tutto insignificante pensare che essere circonciso mi assicuri l'eredità eterna. La via della «carne» non finisce mai nel regno di Dio!

Il frutto dello Spirito

Ben diverso è ciò che Dio, lo Spirito Santo, vuole produrre in voi. Il suo stesso essere deve diventare visibile in voi. Decidetevi dunque per una vita che porta buon frutto, che cresce solo per mezzo dello Spirito nella fede:

1. Amore: l'amore di Dio pronto al sacrificio, che non è un sentimento, ma una decisione della volontà. Senza l'amore per Dio e per gli uomini anche nella vita cristiana tutto è senza valore (1 Cor 13). Noi amiamo perché lui ci ha amati per primo. E così adempiamo anche la legge mosaica. Il santo amore di Dio è in assoluto la cosa più grande e più importante, e per questo lo nomino per primo.

2. Gioia: gioia vera, profonda, robusta per ciò che Dio è per noi e per ciò che ha fatto in noi e negli altri, per ciò che fa ora e che farà secondo la sua promessa; gioia che si vive anche insieme e non dipende da condizioni esterne (povertà, persecuzione, malattia, sofferenza).

3. Pace: (in ebraico shalom) non solo assenza di conflitti, ma riconciliazione, cordialità reciproca, legame, integrità, andarsi incontro.

4. Longanimità: pazienza e magnanimità nei rapporti con gli altri; disponibilità costante a sopportare il prossimo e le circostanze; l'amore nel suo lato passivo, ma tenace. Non serve tirare l'erba perché cresca.

5. Benevolenza: atteggiamento benevolo, sempre disponibile ad aiutare e comprensivo, un carattere mite, generosità; il lato attivo dell'amore.

6. Bontà: la bontà cordiale, simile alla benevolenza; dare all'altro ciò che è giusto e buono; il fare il bene.

7. Fedeltà: (fede) – lealtà; la virtù dell'affidabilità, della sincerità, l'imitazione di Dio, che mantiene sempre la sua parola ed è fedele alle sue promesse.

8. Mansuetudine: mitezza, il contrario dell'egoismo, delle pretese eccessive e della sopravvalutazione di sé; umiltà riguardo a se stessi, nella consapevolezza delle proprie debolezze e del proprio peccato, compassione per i problemi e le debolezze degli altri.

9. Autocontrollo: padronanza di sé, autodisciplina e controllo di sé, equilibrio, vivere con misura e moderazione.

Se in voi si trovano queste cose, allora potete essere sicuri di non trasgredire nessuna legge. Niente di questo frutto è proibito. Al contrario: questi tratti la

legge né li esige né li produce. *Tutti questi frutti, l'unico frutto, sono riassunti in una sola parola: Gesù Cristo.* Egli vive in voi per mezzo del suo Spirito. Affidate dunque a lui solo la vostra vita.

Quelli che appartengono a Gesù Cristo, che si fidano di lui, hanno fatto qualcosa di decisivo quando sono giunti alla fede: hanno portato la loro vecchia vita, la carne con le sue passioni peccaminose e i suoi desideri distruttivi, alla *croce di Gesù Cristo*. Si sono consapevolmente allontanati dalla loro vecchia vita peccaminosa e si sono rivolti alla croce, a Gesù Cristo. Questa vecchia vita ha meritato solo la croce. Nella morte di Gesù al nostro posto è stata condannata e così è finita. È morta nella morte di Gesù. Avete accettato per voi questa condanna a morte della croce. Vivere a partire dalla vecchia natura e per la vecchia natura (la carne) per voi appartiene al passato.

Seminare per lo Spirito: esserci gli uni per gli altri, vivere l'amore, essere generosi, non essere pieni di sé 5,25-6,10

Lo Spirito di Dio ci ha donato una vita nuova. Ci ha fatti diventare una nuova creazione. Il nostro essere è nuovo. È nelle mani di Dio. Vivete dunque anche ora di conseguenza. Seguite lo Spirito! Le sue orme! Insieme, nell'unità gli uni con gli altri. *Vivete già ora la vita del futuro, qui e adesso.*

Smettiamola di cercare gli uni dagli altri e davanti agli altri vanagloria e onore. Smettiamola finalmente di provocarci e sfidarci a vicenda! Smettiamola di invidiarci! Tutto questo ha trovato la sua fine sulla croce!

Cari fratelli e sorelle, chiunque può fare un *passo falso* e inciampare. Chiunque può essere sorpreso da un peccato o da una trasgressione. Chiunque può a volte rincorrere una visione sbagliata di ciò che sarebbe pio o timorato di Dio. Ma voi, gli spirituali, che vivete la vita dello Spirito e vedete il vostro prossimo vacillare, aiutatelo a rialzarsi. Rimettendolo in sesto e correggendolo. Fategli notare il suo passo falso. Proprio quando non se ne accorge da sé. Aiutatelo a tornare sulle orme dello Spirito. Ma con mansuetudine, con delicatezza, non come critici sprezzanti o arroganti. A tutti voi può succedere la stessa cosa. State attenti! Siete esposti alle stesse tentazioni e anche voi in pericolo di cadere e di inciampare. Esaminatevi intanto con spirito autocritico riguardo ai vostri peccati ed errori. Probabilmente non c'è nessuno a cui non sia già successo qualcosa del genere. *Proprio allora abbiamo bisogno gli uni degli altri!*

Portiamo i pesi gli uni degli altri, così come Cristo ha portato volentieri la croce e i nostri peccati. Il peso della nostra debolezza e della nostra continua esposizione alla tentazione. La chiesa è anche un'assemblea di persone che peccano ancora. E che è continuamente minacciata dal peccato. Ci sono anche pesi in cui dovete assistervi e portarli insieme: malattia, difficoltà finanziarie, persecuzione, solitudine, paura, disperazione, sovraccarico e molto altro.

In questo modo adempite la legge. *La legge di Cristo!* Passività, disinteresse per il prossimo e inerzia non vengono dallo Spirito di Dio. Dire «non ho tempo», «non mi interessa» o «non ha senso» o «è senza speranza» ecc. non è un'opzione nell'ordine di marcia dello Spirito. Nonostante errori e peccati continueremo ad amarci! La nostra fede opera e si dimostra proprio nell'amore attivo.

Se qualcuno pensa di essere qualcosa di speciale, o senza errori, o uno che non ha bisogno dell'altro, inganna se stesso. Perciò ognuno esamini se stesso e veda che cosa riesce a realizzare. *E precisamente davanti a Dio.* Non nel confronto con gli altri. Dio è l'unico metro, lui che conosce i nostri cuori. Questa è la migliore protezione contro l'autoinganno o la presunzione. Allora ci si può vantare delle proprie opere, se poi lo si vuole ancora. Ognuno sarà responsabile di se stesso in quel giorno, quando staremo davanti a Dio.

Ognuno ha il suo compito e il suo dovere nella chiesa, che non si può semplicemente scaricare su altri. *La vita nello Spirito è sempre una vita nella comunione!*

Semina e raccolto

Sostenete quelli che vi danno un buon insegnamento e una buona istruzione. Non solo a parole, ma nei fatti e con mezzi finanziari. Non meravigliatevi se non può esserci un insegnamento intenso e buono del Vangelo, quando voi, che ricevete beni spirituali, non siete disposti anche a restituire beni materiali.

Sostenete i vostri insegnanti, le vostre guide e i vostri pastori!

Non crediate affatto che non abbia importanza come vi comportate tra di voi. Non ingannatevi, Dio non lo potete prendere in giro. Per tutti vale il *principio naturale della semina e del raccolto. Ciò che l'uomo semina, quello un giorno mieterà*. Le nostre azioni, il nostro pensare e il nostro comportamento hanno sempre conseguenze. Un giorno le incontreremo. Con la stessa sicurezza con cui dal seme nella terra qualcosa cresce e spunta. Chi semina nel campo della propria vita ciò che è vecchio e non redento, mieterà *corruzione*. Vi ho appena scritto quali sono le opere della carne che non si possono fare senza conseguenze. Chi investe la propria vita e le proprie risorse, il proprio tempo, energia e denaro, per sé nei divertimenti e nelle distrazioni innumerevoli della vita, un giorno dovrà concludere che tutto questo va in rovina.

Ma chi semina lo Spirito nel campo della propria vita, mieterà da Dio e dal suo Spirito *vita eterna*. Presto ormai, nella nuova creazione di Dio, nel suo regno eterno. Perciò facciamo il bene – non è vano. Non stanchiamoci, perché il tempo del raccolto verrà. Una grande festa del raccolto ci aspetta. Una che non finirà mai. Ma non dobbiamo smettere di fare il bene. Neppure quando sembra vano e non c'è un'eco immediata di gratitudine. Perciò, finché abbiamo ancora tempo e occasioni, facciamo il bene verso *tutti gli uomini*. Con il cuore di Dio e le mani aperte andare incontro a tutti i bisognosi e benedirli. Cominciate nella chiesa dei credenti, nella quale siete uniti ai vostri fratelli e sorelle in Cristo. Lì potete seminare ogni giorno per lo Spirito.

L'intervento di Dio: la croce del Golgota fa la differenza ed è insieme fine e inizio 6,11-18

Vi scrivo di mio pugno alla fine della mia lettera, che fin qui ho dettato a un caro fratello che sa scrivere bene. Lo notate dalla scrittura più grande. Riassumo in poche parole e vado al punto di ciò che vi ho spiegato ampiamente.

Quelli che vi spingono all'insensata circoncisione vogliono solo fare bella figura e portare a termine con successo la loro missione ostinata. Se ci riescono, allora non devono temere, a causa della croce di Cristo, la persecuzione da parte dei loro connazionali ebrei. *Per loro la circoncisione è più importante della croce di Cristo. Il loro scopo è che diventiate ebrei.*

Ma questi falsi missionari, che sono circoncisi, non osservano essi stessi la legge. Cercano la gloria di potersi vantare del vostro prepuzio. Come se volessero alzare uno scalpò e festeggiare la loro vittoria.

Ma per me, Paolo, l'unica cosa desiderabile è la *gloria della croce*. La croce cancella con un tratto ogni brama umana di affermarsi. Gloria e onore davanti agli uomini e dagli uomini non mi interessano. La croce del nostro Signore Gesù Cristo è la nostra unica speranza – anzi, il centro, la roccia su cui stiamo. Per me questo significa: basta con il mondo! Basta con i suoi elementi religiosi e legalisti e con i suoi stili di vita idolatri. Anche con il mio, che avevo un tempo nel giudaismo. Là è nato un mondo nuovo. La vita, non la morte, è lo scopo e la speranza della croce! Il legno della maledizione diventa per noi un albero della vita.

E io stesso sono morto su quella croce per questo mondo vecchio, che sta tramontando. Non gli appartengo più. Non può più darmi niente. Non può più esigere niente. *Con la croce non si torna indietro!*

Essere circoncisi o no, a causa della croce, appartiene al passato. La croce è l'inizio di una nuova creazione. Non ciò che gli uomini devono fare, ma ciò che Dio ha fatto e creato. Un nuovo essere e un riposare in Cristo. La nuova era è cominciata. Ora contano soltanto *la fede, la grazia e la legge liberante di Cristo*.

Tutti quelli che vivono secondo questa regola della *nuova creazione* sono sotto la benedizione di Dio, sotto la sua pace e la sua misericordia. Sono il vero Israele di Dio. Sì, il nuovo Israele di Dio, figli di Abraamo per fede. La

circoncisione vi lega alla vecchia Gerusalemme, che è in schiavitù, a Israele sotto la legge.

Per favore, non datemi altre fatiche con le vostre scappatelle verso il giudaismo! Porto nel mio corpo i segni della persecuzione. Così come Gesù quelli della sua croce. Le mie cicatrici parlano un linguaggio chiaro. Quello della croce che annuncio.

La *grazia del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo* sia presente ogni giorno nei vostri pensieri. *Costruite su di essa, sperate in essa, vivete di essa.*

Amen.

Per concludere

Spero davvero che, leggendo, Lei abbia sentito come Dio Le parla. Come incoraggia, insegna, ma anche mette in guardia da tutto ciò che non viene da lui e perciò ci danneggia.

Lo ringrazi per tutto il bene che ha detto su di Lei e anche direttamente a Lei.

Se ha domande, ci scriva: hj-ronsdorf@t-online.de

Altri testi del Nuovo Testamento li trova su www.hans-joerg-ronsdorf.de.

Ecco ancora qualche consiglio importante:

Legga la Bibbia. Se possibile, regolarmente.

Legga la Bibbia insieme ad altre persone – e ne parli con loro.

Pregli che Dio Le renda viva la sua Parola – come se parlasse direttamente a Lei.

Legga il testo ad alta voce, due volte di seguito.

Ponga al testo le domande seguenti:

Quale titolo darebbe a questo testo?

Che cosa dice il testo su Dio e su Gesù?

Che cosa dice il testo sugli esseri umani?

Che cosa impariamo dal testo?

Che cosa dobbiamo fare?

In che modo ci incoraggia la Parola?

Quando vi incontrerete di nuovo, parlate delle vostre esperienze e di ciò che avete vissuto.

Cerchi il contatto e la comunione con cristiani che amano e onorano Gesù Cristo e che apprezzano, leggono e prendono sul serio la Bibbia.